

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il decreto Visentini, presentato al Senato, scatta il 1° gennaio

Queste le novità per il fisco Irpef invece rinviata all'86

Natta: ma il pentapartito fa acqua da tutte le parti

Come funzioneranno gli accertamenti induttivi, come sarà accorpata l'IVA (con un recupero di 4.000 miliardi) e le norme per le dichiarazioni dei redditi di artigiani e commercianti - Domani il provvedimento in aula per i requisiti di costituzionalità

Entreranno in vigore il 1° gennaio le nuove norme fiscali contenute nel decreto varato martedì sera dal governo, in sostituzione della legge Visentini. Le novità principali riguardano gli accertamenti induttivi, la compilazione delle dichiarazioni per artigiani e commercianti in base a modificate detrazioni d'imposta, l'accorpamento dell'Iva che frutterà 4.000 miliardi e, contemporaneamente, l'impegno a rivedere, ma solo nel 1986, le aliquote dell'Irpef, cioè l'imposta che vale per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi. Resta però fuori dall'orizzonte del decreto la questione sollevata dai comunisti delle rendite finanziarie e dei patrimoni. Intanto, il giorno dopo il tormentato varo del decreto fiscale, i cinque della maggioranza fingono una concordia prontamente smentita dall'ironia repubblicana sulla nuova «disassociazione» del PSDI. Il decreto ha iniziato al Senato il suo iter parlamentare che, prevedibilmente, sarà reso difficile e incerto dalle divisioni nell'alleanza a cinque. Il provvedimento arriverà domani nell'aula di Palazzo Madama per la prescritta discussione e votazione sui requisiti di «necessità e urgenza». Le reazioni dei sindacati e delle associazioni di artigiani e commercianti.

ROMA — «Non c'è alcuna ambiguità del PCI sul pacchetto Visentini. Nessuno può far lezioni: noi siamo stati fautori e siamo sostenitori di una riforma fiscale che si muove nella direzione della giustizia e dell'equità. Della proposta Visentini abbiamo criticato i suoi limiti. E senza il nostro atteggiamento, già la legge non sarebbe andata avanti, sarebbe stata con certezza affossata alla Camera. Il PCI si è comportato con chiarezza, con responsabilità. Faremo così anche di fronte al decreto appena presentato. Ma il bilancio di quest'anno rivela ancora di più che siamo dinanzi a una coalizione che non riesce a stare in piedi, a un governo che ogni settimana ha corso o corre il rischio di andare in crisi. Il Paese ha bisogno di ben altro: la nostra prospettiva è riuscire a determinare un cambiamento. Quando parlo di un governo di programma, non propongo una formula di governo. Sottolineo l'esigenza di carattere generale: si parla dai contenuti non da schieramenti pregiudiziali. Naturalmente, in quest'ambito, le ipotesi di soluzione possono essere tante».

Alessandro Natta, ieri, a Tribuna Politica in tv. Il segretario del PCI risponde alle domande di due giornalisti (il direttore della sinistra di opposizione, ma an-

Anche sulla fame nel mondo una giornata di scontri

ROMA — Sarà un sottosegretario agli Esteri e non, come proponevano i radicali ed una parte della maggioranza, un alto commissario a gestire l'intervento straordinario nella lotta contro la fame nel mondo. Il governo ha accettato questa soluzione al termine di una convulsa giornata che aveva messo in corso l'approvazione, prevista per oggi, della legge che prevede uno stanziamento straordinario di 1.900 miliardi da spendere in due anni. Alla soluzione dell'alto commissario si opponevano non solo tutte le forze della sinistra di opposizione, ma an-

che larghi settori del pentapartito che non avevano nascosto il loro nervosismo per una soluzione che avrebbe espropriato il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, rischiando di dividere in due la politica estera italiana, e alimentando le tentazioni di trasformare il commissariato in un centro con vasti poteri e senza controllo. Da qui un emendamento comunista che prevedeva l'attribuzione di compiti di gestione all'intervento ad un sottosegretario agli Esteri. Da parte di settori del governo si è teso a reagire con lo scontro frontale: nella preoccupazione che nel voto segreto dell'emendamento il pentapartito si sfacciasse (la preoccupazione è stata esplicitamente dichiarata in aula dal radicale Pannella), era stata ventilata l'ipotesi di porre la questione di fiducia sull'articolo riguardante la nomina del commissario straordinario. Sarebbe stata una distorsione delle procedure: si sarebbe in pratica impedito alla Camera di pronunciarsi liberamente. Di

Nuccio Ciconte

(Segue in ultima)

La Thatcher in Cina

Firmata a Pechino l'intesa su Hong Kong

La cerimonia all'insegna di una forte volontà di pace

Dal nostro corrispondente

PECHINO — «Importante avvenimento della storia mondiale», «spetra militare», «data da segnarsi in rosso» (il rosso è un colore molto importante nella tradizione cinese: ha un senso tradizionale di gioia e di buon augurio, prima ancora che politico). In grande gli aggettivi e in grande la cerimonia: Margaret Thatcher e Zhao Ziyang che firmano solennemente la dichiarazione cino-britannica su Hong Kong, mentre nella fila dei dirigenti in piedi dietro a loro spicca Deng Xiaoping, l'artefice dell'idea di «una sola nazione, due diversi sistemi sociali», il leader cinese che ha realizzato ciò che non era riuscito neanche a Mao: recuperare la colonia, il «gioiello» della corona britannica, alla sovranità cinese.

Ma si può cogliere anche un altro messaggio. Non solo: vedete cosa siamo riusciti a fare. Anche cerchio Washington e Mosca di applicare nelle loro contese lo stesso metodo che Pechino e Londra hanno applicato al nodo Hong Kong: il negoziato. La questione di Hong Kong nella sostanza era già stata risolta con la sigla apposta al documento in settembre, e se la cosa funzionerà o meno si vedrà nel corso di un lungo processo o rituale non dipende più dalla solennità che si è volu-

(Segue in ultima) Siegmund Ginzberg

Dal 23 gennaio

Potente satellite spia USA sull'URSS

Lo metterà in orbita il «Discovery» in missione segreta

WASHINGTON — Un nuovo, potentissimo satellite spia sarà messo in orbita nel corso di una missione segretissima dal traghetto spaziale americano «Discovery» il 23 gennaio sopra le regioni occidentali dell'URSS. Il satellite, denominato «Signal» (da «signal intercepter») è in grado di captare segnali elettronici, compresi quelli riguardanti eventuali esperimenti missilistici, trasmissioni radiofoniche, telefoniche e persino quelle mandate in onda mediante satelliti.

Il fittissimo segreto dal quale era circondata la missione del «Discovery» è stato rivelato ieri dal «Washington Post», che citando «fonti informate» ha diffuso la notizia, dopo che il Pentagono aveva formalmente chiesto il silenzio stampa sugli scopi del lancio, rifiutando addirittura di comunicare l'ora. Stando al giornale, il satellite spia (del costo di 300 milioni di dollari), sarà collocato su un'orbita geo-stazionaria a 38 mila chilometri da terra. La notizia che il nuovo satellite spia avrebbe costituito parte del carico del «Discovery» era venuta in possesso dell'agenzia di stampa «Associated Press», che però si era vista opporre una decisa richiesta di non pubblicazione da parte del Pentagono. La rivelazione del «Washington Post» ha suscitato aspre polemiche, alle quali ha preso parte direttamente il segretario di Stato alla Difesa Caspar Weinberger.

Emerge nettamente la scelta innovatrice

Il voto a scuola È confermato: prevale la sinistra

Anche i cattolici ammettono l'affermazione della CGIL tra i docenti - Studenti e genitori: si affermano i progressisti

ROMA — Il segnale inequivocabile che nelle scuole la sinistra stava vincendo è arrivato ieri pomeriggio alle 17,55 quando un'agenzia di stampa ha battuto la dichiarazione della presidente dell'associazione dei genitori cattolici, Angela Crivelli. Da questa fonte insospettabile si apprende che sul 20 per cento dei genitori, eredi di gran lunga del primo posto, con il 38,4%, lasciando gli autonomi dello SNALS al 27,6%, l'UCIUM (professori cattolici) al 21,7% e la CISL al 13,3%. Per i genitori e gli studenti, infatti, i cattolici integralisti che ieri e l'altro

ieri soffiavano nelle trombe della vittoria, potevano presentare come «oggettivi» i soli dati delle scuole private cattoliche. Ma sugli insegnanti questo gioco non poteva funzionare. E così è stato. In realtà la giornata di ieri con l'afflusso di altri dati, ha confermato che le liste di sinistra hanno proprio vinto. Vediamo come.

GENITORI — È arrivato il primo dato definitivo di un consiglio scolastico provinciale. Siena. Qui il coordinamento genitori democratici era nel 1981 minoranza: 48,6% contro il 51,4% dei cattolici integralisti. Da ieri il CGD ha il 66,6%, la lista cattolica il 33,4%. A Milano, il voto di 19 distretti su 41 porta le liste del CGD dal 16,6% di tre anni fa al 42,3%. E così ovunque. I primi risultati — dirà poi in serata il

Coordinamento genitori democratici — dimostrano che abbiamo quasi raddoppiato i consensi, ciò testimonia la volontà dei genitori di rinnovare la scuola pubblica.

STUDENTI — Parlano i dati, e non solo quelli utilizzati dal Movimento popolare e relativi alle scuole private cattoliche. A Milano, 43 consigli di istituto su 68, la sinistra ha il 45% dei voti contro il 33,5% dei cattolici. A Roma, su 31.034 votanti per i consigli distrettuali le liste di sinistra e progressiste sono a quota 53,3%; a Bologna, su 10.678 voti validi la sinistra è al 63,1%, i cattolici integralisti al 17,3%. A Napoli, per i consigli di distretto, su

Romeo Bassoli

(Segue in ultima)



Centrale sul Danubio, una giornata di violenze contro gli ecologisti

VIENNA — La zona di Hainburg, al confine tra Austria e Cecoslovacchia, dove si vuole costruire una centrale idroelettrica sul Danubio, è stata anche ieri teatro di violenti scontri tra un migliaio di poliziotti e tremila ecologisti che si oppongono alla centrale e al taglio di oltre un milione e 200 mila alberi di alto fusto, che fanno della regione uno degli ultimi paradisi naturali d'Europa. Gli incidenti sono cominciati quando i dimostranti hanno cercato di infrangere i cordoni della polizia e un giovane, Andreas Trapp, è stato colpito proprio dalla caduta di un albero. Da quel momento gli incidenti hanno assunto dimensioni sempre più preoccupanti e alla fine della mattinata i feriti tra i dimostranti erano talmente numerosi che il piccolo ospedale non è stato più in grado di ricoverarli e sono stati trasportati in località vicine, mentre è stato richiesto l'intervento urgente di medici e chirurghi da Vienna. Mentre i taglievoli sono protetti dalla polizia, continuano la loro opera di abbattimento — oggi sono stati disboscati circa quattro ettari di terreno — nella zona continuano ad affluire centinaia di giovani con la fascia nera al braccio, una volta scontata la rielezione del presidente, a prendere per buono il suo nuovo stile e a trarne un possibile profitto, pur conservando un certo scetticismo sulle sue parole. Ne è scaturito quel maggiore attivismo di cui sta dando prova in queste settimane la diplomazia di Mosca.

NELLA FOTO: un'immagine degli scontri

Est ed Ovest si riparlano Il mondo chiede un accordo

di GIUSEPPE BOFFA

IL SUCCESSO del viaggio di Gorbaciov in Inghilterra ha attirato l'attenzione su due fatti nuovi. Abbiamo un'apparente ripresa di iniziativa internazionale da parte del governo sovietico. Di colpo tutte le strade della diplomazia sembrano aprirsi a un intenso movimento. Mitterrand manda a Mosca il suo nuovo ministro degli Esteri, Dumas, col proposito di preparare una visita di Cernenko a Parigi per la prossima primavera. Gromyko si appresta a venire in Italia a febbraio, Andreotti va a Varsavia e Genscher a Praga.

Tali novità sono certamente collegate all'annunciata ripresa dei negoziati sovietico-americani. Questi sono stati favoriti dal mutamento di tono che si è avuto nel linguaggio dell'amministrazione Reagan a partire dalla campagna elettorale, confermato in seguito. Dall'altra parte vi è stata la rapida disponibilità sovietica, una volta scontata la rielezione del presidente, a prendere per buono il suo nuovo stile e a trarne un possibile profitto, pur conservando un certo scetticismo sulle sue parole. Ne è scaturito quel maggiore attivismo di cui sta dando prova in queste settimane la diplomazia di Mosca.

Sin qui la semplice registrazione dei fenomeni più interessanti del momento. Quanto alle loro cause, occorre cercare un po' più lontano. Nonostante la retorica delle opposte propagande, nessuna delle parti in contrasto ha tratto un reale giovamento dalla piccola «guerra fredda» degli ultimi anni. E forse questo il primo motivo per cui si cerca oggi di esplorare nuove vie. Invece il danno arrecato dal deterioramento dei rapporti internazionali nel campo degli armamenti è stato avvertito da tutti. Si è infatti arrivati al limite oltre il quale si entrerebbe in una spirale totalmente incontrollabile, con rischi che nessuno, per quanto potere abbia in mano, può sentirsi in grado di dominare. Non per nulla è stato questo il tema principale dei colloqui di Gorbaciov a Londra, così come è il perno di tutta l'attività diplomatica in calendario. Prendiamo la questione

delle armi spaziali. Gorbaciov l'ha evocata con i suoi interlocutori britannici in termini molto allarmati. Del resto, i sovietici non hanno mai fatto mistero delle loro preoccupazioni a questo proposito. Ma il punto è che non solo i soli a essere preoccupati. Per quanto motivi di contrasto possano esservi fra un dirigente sovietico e una conservatrice di ferro come la signora Thatcher, su questo argomento i due si sono trovati sostanzialmente d'accordo nei loro colloqui londinesi. Da parte sua, nella conferenza televisiva di domenica scorsa, anche Mitterrand ha detto a chiare lettere che la «militarizzazione» dello spazio costituisce un «superarmamento» cui egli dice con fermezza «no». Se abbiamo inteso in modo corretto certe dichiarazioni, nel governo italiano esisterebbe un'analoga opposizione: sarebbe opportuno che essa venisse precisata ufficialmente, così come hanno già fatto Londra e Parigi.

Il rifiuto delle armi per le «guerre stellari» non è, del resto, un atteggiamento circoscritto a governi e forze politiche europee. Perfino fra gli specialisti americani non vale più a questo proposito neanche la vecchia distinzione tra «falchi» e «colombe» perché anche tra i primi — o, almeno, tra coloro che tali sono sempre stati considerati — vi sono ormai numerose voci contrarie al progetto dell'amministrazione Reagan. Non solo perché molti sono scettici circa la reale affidabilità delle progettate armi fantascientifiche o sono spaventati dal loro costo, ma per una ragione più profonda. Ci si rende conto che una corsa alle armi nello spazio, che diverrebbe inevitabilmente bilaterale, creerebbe una tale condizione di instabilità, sospetto e paura, da rendere probabile anche le ipotesi più sciagurate: e ciò sarebbe tanto più vero proprio se quelle armi, oggi ancora tutte da sperimentare, dovessero rivelarsi efficaci.

Ma l'allarme non riguarda le sole armi spaziali. C'è stata negli ultimi giorni una notizia che in Italia non ha attirato l'attenzione che meritava. Parliamo degli ultimi dati sul cosiddetto «inverno nucleare», cioè sulla

Arrivati i primi 220 milioni della diffusione di domenica

ROMA — Come è andata la diffusione a 5.000 lire con l'inserto su «La salute degli italiani»? Ancora non disponiamo di un dato complessivo ma soltanto di elementi parziali. Un sondaggio ci dice tuttavia che nel complesso il risultato è positivo pur se non del tutto omogeneo. Abbiamo stampato, come si sa, 300.000 copie. Ieri, alla chiusura di cassa, sono arrivati i primi 220 milioni di lire. Modena ha inviato 70 milioni, Verona un milione, secondo di una somma che supererà, secondo le loro previsioni, quella del 14 ottobre. Da Bari ci hanno segnalato l'invio di un milione, frutto della prevendita del giornale. Milano oltre ai 23 già consegnati, versa oggi altri 15 milioni; l'Aquila 366.000 lire, Reggio Emilia 25 milioni, Gorizia 1.350.000, Mantova 14.746.000, Brescia 6.260.000, Como 2.004.000; c'è poi Genova con 14 milioni, Torino con 9.741.000, Alessandria con 1.873.000. Da Roma sono giunti 16.174.000, dalla federazione dei Castelli romani 1.997.000 (a Genzano si sta svolgendo la festa invernale dell'Unità). Ancora versamenti: Reggio Calabria 400.000, Crotone 1.100.000, Viterbo 517.000, Frosinone 130.000. Campobasso 160.000, 13 sezioni di Firenze hanno versato già 10.205.000 lire. Pistoia (12 sezioni) 1.232.000 lire, Prato (8 sezioni) 1.764.000 lire. Infine Montedoro (Roma) un milione di lire.

Nell'interno

Comunanza di vedute tra Dom Mintoff e Cernenko

È terminata in un clima «amichevole» la visita del premier maltese Dom Mintoff a Mosca, nel corso della quale è stata sottolineata la comunanza di vedute tra Malta e l'URSS sulla crisi mediorientale e la politica mediterranea. A PAG. 7

Acciaio, no Cee all'Italia Niente aiuti alla Finsider

La Cee blocca 5200 miliardi di aiuti alla siderurgia italiana che sarebbero dovuti finire nelle casse della Finsider-x. Il provvedimento era stato già minacciato dal commissario Andriessen. Dopo il ritiro di Lucchini una nuova cordata di privati per Cornigliano. A PAG. 8

Eccezionale attivo valutario di tremila miliardi a novembre

Nel mese di novembre la bilancia dei pagamenti valutari registra una eccellenza eccezionale, di quasi tremila miliardi di lire. È in atto un afflusso di capitali che copre l'enorme deficit degli scambi merci risultati deficitari per oltre 14 mila miliardi nei primi dieci mesi. A PAG. 9

Il PCI ne discute con tre assessori

Una città senza ingorgo è davvero solo un sogno?

ROMA — È possibile ipotizzare che quello di venerdì scorso sia stato il primo maxi ingorgo su territorio nazionale ma anche l'inizio di una nuova era per i nostri quotidiani viaggi da un quartiere all'altro delle città in cui viviamo? C'è da augurarselo. Ma perché succeda è anche molto da lavorare. Bisogna investire fondi ed energie e finirla di credere che all'improvviso una singolare forma di autocensura ci convinca a lasciare a casa,

tutti insieme, la nostra amata automobile. Sulla strada delle proposte concrete la conferenza stampa tenuta ieri dal senatore Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del PCI e dagli assessori ai trasporti di Roma, Giulio Benigni e di Torino, Marcello Vindigni. I problemi nazionali, filtrati attraverso quelli così diversi di due delle più grandi città d'Italia, hanno fatto da sfondo ad una discussione tutta

Marcella Ciarnelli

(Segue in ultima)

EDOARDO PERNA POLEMIZZA CON ANDREA BARBATO

A PAG. 4